Parrocchia di Cristo Re - Alba

LA TRACCIA DELLA DOMENICA
(30° ordinario A)

Il richiamo dell'altro
(Mt 22, 34-40)

L'amore evangelico non si riduce a puro sentimentalismo, neppure alla semplice condizione di benessere. "L'importante è stare bene con se stessi", "vivi senza legami, perché le relazioni sono faticose e stancano", "riprenditi il tuo io", sono frasi di una religione alla moda che il vangelo non può sposare in alcun modo.

È prendendo sul serio la faticosa relazione con il prossimo che troviamo noi stessi e ci arricchiamo in umanità; è cercando il bene dell'altro che poco per volta possiamo riconoscere ciò che è bene anche per noi. Per questo il Dio di Gesù ci raggiunge soltanto attraverso il richiamo dell'altro, diverso da noi! Non esiste un amore per Dio che non passi per la strada stretta del coinvolgimento verso il prossimo; e non esiste coinvolgimento verso il prossimo che non richieda una fiducia in ciò che va oltre noi e ci precede, in ciò che in ultimo rivela la possibilità di una presa in carico dell'altro anche quando non si riceve subito qualcosa in cambio.

In effetti, se ciascuno pensasse solo al proprio benessere, scambiandolo ingenuamente per il proprio bene, il mondo sarebbe finito da un pezzo, dal momento che la nascita delle cose umane esige sempre una perdita, dunque una circolazione di amore gratuito. Non si metterebbero al mondo dei figli, non si accetterebbero incarichi di onesta responsabilità, sparirebbero i gesti di servizio e di volontariato, non ci si prenderebbe più cura del debole, non ci si preoccuperebbe dell'ambiente e del clima futuro, non sarebbe più possibile costruire legami affettivi adulti e duraturi, in grado di tessere una socialità vivibile e non soltanto scorbutica e isterica.

Non è forse ora, oggi più che mai, di riflettere insieme sulla potenza umana dell'unico comandamento evangelico dell'amore, per il quale ciascuno di noi non è riducibile ad una cassa di risonanza di un'eco sempre uguale e solitaria, in nome di un generico benessere personale, ma è strumento capace di suonare la musica nuova proveniente dall'incontro con l'altro? Certo, è molto più faticoso, ma questa è l'unica direzione affinché la ricerca del bene sia all'altezza della nostra umanità.

Ce lo devono ricordare le manifestazioni urlate e arrabbiate degli adolescenti e delle giovani generazioni? Molto bene. Ce lo devono ricordare, in linguaggio biblico, l'orfano, il povero e la vedova che sono attorno a noi? Secondo le scritture è proprio così. Ce lo devono ricordare i problemi economici dovuti a ingiustizie quotidiane, a ricatti e usura, a giochi d'azzardo e allo sfruttamento delle debolezze altrui? Se non c'è altro modo per svegliarci, possono essere queste le sveglie ad alto volume!

In ogni caso, il vangelo sarà sempre davanti a noi ad indicarci che non c'è altra via verso il bene di noi stessi che non passi attraverso la passione per il bene dell'altro. A noi la decisione, personale e comunitaria, di riconoscere nella disposizione ad esistere per l'altro, nella sua diversità, l'incontro pieno con il comunicarsi di Dio e, insieme, il senso compiuto della nostra comune umanità.
Buona domenica!

Don Gianluca